
ÉDOUARD SCHAECHLI, *Giono, “Les âmes fortes”. Mauvais livre ou livre mauvais?*

Aron Verga



Édition électronique

URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/12095>

DOI : 10.4000/studifrancesi.12095

ISSN : 2421-5856

Éditeur

Rosenberg & Sellier

Édition imprimée

Date de publication : 1 avril 2018

Pagination : 165

ISSN : 0039-2944

Référence électronique

Aron Verga, « ÉDOUARD SCHAECHLI, *Giono, “Les âmes fortes”. Mauvais livre ou livre mauvais?* », *Studi Francesi* [En ligne], 184 (LXII | I) | 2018, mis en ligne le 03 juillet 2018, consulté le 05 janvier 2021. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/12095> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.12095>

Ce document a été généré automatiquement le 5 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

ÉDOUARD SCHAECHLI, Giono, "Les âmes fortes". Mauvais livre ou livre mauvais?

Aron Verga

RÉFÉRENCE

ÉDOUARD SCHAECHLI, Giono, "Les âmes fortes". Mauvais livre ou livre mauvais?, Paris, Eurédit, 2017, 70 pp.

- 1 Édouard Schaelchli analizza il romanzo di Jean Giono *Les âmes fortes* (1949), interrogandosi sulla natura stessa del libro, e propone di leggerlo «comme un livre de combat» (p. 9) che sproni ognuno a fare il proprio dovere di fronte a una realtà, quella dell'epoca, comprensibile solo sotto il segno «du dédoublement et de l'horreur» (p. 11).
- 2 Dopo il «Préambule», il saggio è suddiviso in tre parti, a loro volta composte da brevi sottocapitoli. In «De Que ma joie demeure aux *Âmes fortes*: le moment de 1938», la questione affrontata inizialmente è quella del cambio di titolo. Il passaggio da *La chose naturelle* a *Les âmes fortes* fu dovuto al timore di veder assimilato il romanzo al saggio di Giono *Les vraies richesses* (1936). Tuttavia, viene sottolineato come qualcosa del titolo scartato sia sempre presente nei personaggi; infatti, a rendere forti le anime è la permanenza nel loro essere di un qualcosa di naturale, che nelle anime deboli si ridurrebbe al nulla, all'oblio. Un altro punto su cui insiste l'autore in questa prima parte concerne un aspetto dello stile di Giono, che appare più convincente nella descrizione della bontà pura e meno in quella della coscienza narcisista e mostruosa esposta nel racconto di Thérèse.
- 3 La seconda parte, «Une lecture sacrificielle?», mette in evidenza l'influenza di Stendhal su Giono sin dalla scelta finale del titolo; infatti l'espressione *âmes fortes* compare due volte in *De l'amour*; inoltre l'idillio che caratterizza gli amori di Thérèse e di Mme Numance è associabile a quello di Julien Sorel e Mme de Rênal. A ogni modo, ciò su cui Schaelchli si concentra maggiormente sono i racconti dei personaggi principali, poiché i due di Thérèse si contraddicono e portano a una metamorfosi della protagonista;

trasformazione che rivela una forma di gelosia e passione per Mme Numance. Queste due figure si rincorrono, vogliono raccontare la medesima storia, ma in realtà, sottolinea l'A., non fanno altro che narrare ciò che l'altra ha appena finito di dire.

- 4 Nella parte conclusiva, «Pour conclure: mauvais livre ou livre mauvais?», vengono presi in considerazioni tre autori cui Giono potrebbe essersi ispirato nella redazione del suo romanzo. Édouard Schaelchli nota un primo rimando al testo *L'arrêt de mort* (1948), di Maurice Blanchot, in cui la protagonista appare anch'essa come la continuazione di un'altra donna. Inoltre vi è uno sdoppiamento del racconto che rende impossibile comprendere la veridicità degli eventi narrati. Secondo l'autore è possibile notare anche un'influenza di Charles Péguy, modello stimolante per Giono tra il 1930 e il 1938, in particolare per le sue riflessioni sulla rivalità tra amore e crudeltà, presenti in *Victor-Marie, comte Hugo* (1910). Infine, Shakespeare, presente con una epigrafe tratta dal *Racconto d'inverno*: secondo l'autore del saggio la citazione suggerirebbe che forse la verità proviene dall'esterno.